

Messaggio di papa Francesco alle Pontificie Opere Missionarie (21 maggio 2020)

La gioia del Vangelo

[...]E' lo Spirito che accende e anima la missione, le imprime dei connotati "genetici", accenti e movenze singolari che rendono l'annuncio del Vangelo e la confessione delle fede cristiana un'altra cosa rispetto ad ogni proselitismo politico o culturale, psicologico o religioso. Ho richiamato molti di questi tratti distintivi della missione nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ne riprendo alcuni.

Attrattiva. [...] Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.

Gratitudine e gratuità. [...] La predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. Non ci si può "stupire per forza". Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. [...]

Umiltà. Se la verità e la fede, se la felicità e la salvezza non sono un nostro possesso, un traguardo raggiunto per meriti nostri, il Vangelo di Cristo può essere annunciato solo con umiltà. [...]

Facilitare, non complicare. [...] Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può far contento il cuore di Dio più delle ampie falcate di chi procede nella vita senza grandi difficoltà. Un cuore missionario riconosce la condizione reale in cui si trovano le persone reali, con i loro limiti, i peccati, le fragilità, e si fa «debole con i deboli» (1 Cor 9,22). "Uscire" in missione per giungere alle periferie umane non vuol dire errare senza una direzione e senza senso, come venditori impazienti che si lamentano perché la gente è troppo rozza e primitiva per essere interessata alla loro merce. [...] La Chiesa non è una dogana, e chi in qualsiasi modo partecipa alla missione della Chiesa è chiamato a non aggiungere pesi inutili sulle vite già affaticate delle persone, a non imporre cammini di formazione sofisticati e affannosi per godere di ciò che il Signore dona con facilità. Non mettere ostacoli al desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, salvare tutti.

Prossimità nella vita "in atto". Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, mentre erano intenti al loro lavoro. Non li ha incontrati a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio. Da sempre, l'annuncio di salvezza di Gesù raggiunge le persone lì dove sono e così come sono, nelle loro vite in atto. [...]

Predilezione per i piccoli e i poveri. [...] Le persone coinvolte direttamente in iniziative e strutture missionarie della Chiesa non dovrebbero mai giustificare la loro disattenzione verso i poveri con la scusa di dover concentrare le proprie energie su incombenze prioritarie per la missione. [...]

Insidie da evitare

Autoreferenzialità. Organizzazioni ed entità ecclesiastiche, al di là delle buone intenzioni dei singoli, finiscono talvolta per ripiegarsi su sé stesse, dedicando energie e attenzioni soprattutto alla propria auto-promozione e alla celebrazione in chiave pubblicitaria delle proprie iniziative. [...]

Ansia di comando. [...] Questo atteggiamento si accompagna quasi sempre con la presunzione di esercitare il ruolo di "depositari" dispensatori di patenti di legittimità nei confronti degli altri. Di fatto, in questi casi ci si comporta come se la Chiesa fosse un prodotto delle nostre analisi, dei nostri programmi, accordi e decisioni.

Elitarismo. Tra chi fa parte di organismi e realtà organizzate nella Chiesa, prende piede diverse volte un sentimento elitario, l'idea non detta di appartenere a un'aristocrazia. [...]

Isolamento dal popolo. [...] In questi casi, anche il popolo di Dio viene guardato come una massa inerte, che ha sempre bisogno di essere rianimata e mobilitata attraverso una "presa di coscienza" da stimolare attraverso ragionamenti, richiami, insegnamenti. Si agisce come se la certezza della fede fosse conseguenza di un discorso persuasivo o di metodi di addestramento.

Astrazione. Organismi e realtà legate alla Chiesa, quando diventano autoreferenziali, perdono il contatto con la realtà e si ammalano di astrazione. Si moltiplicano inutili luoghi di elaborazione strategica, per produrre progetti e linee-guida che servono solo come strumenti di autopromozione di chi li inventa. Si prendono i problemi e li si

seziona in laboratori intellettuali, dove tutto viene addomesticato, verniciato secondo le chiavi ideologiche di preferenza [...]

Funzionalismo. [...] La scelta del funzionalismo garantisce l'illusione di "sistemare i problemi" con equilibrio, tenere le cose sotto controllo, accrescere la propria rilevanza, migliorare l'ordinaria amministrazione dell'esistente. [...]

Consigli per il cammino

1) Farà bene una più intensa "immersione" nella vita reale delle persone, così com'è. [...] Occorre dare risposte a domande ed esigenze reali, più che formulare e moltiplicare proposte. Forse nel corpo a corpo con la vita in atto, e non dai cenacoli chiusi, o dalle analisi teoriche sulle proprie dinamiche interne, possono arrivare anche intuizioni utili [...]

2)[...] Cercate pure nuove strade, nuove forme per il vostro servizio; ma, nel fare questo, non serve complicare ciò che è semplice.

3) [...] Se in alcune situazioni il fervore della missione viene meno, è segno che sta venendo meno la fede. E, in quei casi, la pretesa di rianimare la fiamma che si spegne con strategie e discorsi finisce per indebolirla ancora di più, e fa avanzare solo il deserto.

4) [...] la vostra è un'opera che non va mai "sterilizzata" in una dimensione esclusivamente burocratico-professionale. Non possono esistere burocrati o funzionari della missione. E la vostra gratitudine può diventare a sua volta un dono e una testimonianza per tutti. [...]

5) [...] Non consumate troppo tempo e risorse a "guardarvi addosso", a elaborare piani auto-centrati sui meccanismi interni, su funzionalità e competenze del proprio apparato. Guardate fuori, non guardatevi allo specchio. Rompete tutti gli specchi di casa. [...]

6) [...] se in alcune aree la raccolta di donazioni viene meno, anche per l'affievolirsi della memoria cristiana, in quei casi può venire la tentazione di risolvere noi il problema "coprendo" la realtà e puntando su qualche sistema di raccolta più efficace, che vada alla ricerca dei grandi donatori. Invece la sofferenza per il venir meno della fede e anche per il calare delle risorse non va rimossa, va messa nelle mani del Signore. E comunque è bene che la richiesta di offerte per le missioni continui a essere rivolta prioritariamente a tutta la moltitudine dei battezzati [...].

Conclusione

Partite con slancio: nel cammino che vi aspetta ci sono tante cose da fare[. ...]In ogni caso, chiedete sempre che ogni considerazione sia illuminata dall'unica cosa necessaria: un po' d'amore vero alla Chiesa, come riflesso dell'amore a Cristo [...] Voi pensate a fare bene il vostro lavoro, «come se tutto dipendesse da voi, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio» (S. Ignazio di Loyola). Abbiate la prontezza di Maria. Quando andò da Elisabetta, Maria non lo fece come un gesto proprio: andò come una serva del Signore Gesù, che portava in grembo. Di sé stessa non disse nulla, soltanto portò il Figlio e lodò Dio. Non era lei la protagonista. Andava come la serva di Colui che è anche l'unico protagonista della missione. Ma non perse tempo, andò di fretta, a fare cose per accudire la sua congiunta. Lei ci insegna questa prontezza, la fretta della fedeltà e dell'adorazione.

- *Vivo il mio servizio alla luce dei tratti distintivi riportati dal Papa?*
- *In quali insidie corre il pericolo di cadere l'Ac?*
- *Quali criteri possiamo darci per continuare il nostro cammino? E quali priorità?*

Il messaggio integrale è su

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_2020_0521_messaggio-pom.html